

SAGGI@MENTE

#MANLIO TRIGGIANI

Sommersi, dannati, di talento ma da anni ormai dimenticati

● Nel Novecento italiano ci sono stati scrittori, poligrafi, giornalisti che con i loro libri e scritti hanno ben disegnato aspetti importanti della società lasciando ai posteri descrizioni e aforismi tuttora validi e spesso anche citati. Ma questi autori non sono stati inclusi nella letteratura, sono rimasti ai margini, spesso dimenticati e non più citati. Ad abbozzare una traccia di questi autori «dispersi» ci ha pensato un giornalista, **Filippo Maria Battaglia**, che in un libro appena uscito (*I sommersi e i dannati*, Edizioni Otto/Novecento, pagg. 121, euro 12) fornisce indicazioni su questi scrittori e traccia un affresco di una letteratura a torto ritenuta minore del Novecento, illustrando vita e opere, fra gli altri, di Papini e Moretti, Longanesi e Cassola, Praz e Russo, Morante e Zavattini, Arpino e Tobino, Deledda e Savinio.

Mircea Eliade, la Tradizione il mito, il Sacro e la modernità

● Mircea Eliade, il più grande storico delle religioni, con le sue interpretazioni del sacro e delle credenze religiose ha tracciato un nuovo fecondo filone di ricerca influenzando più di un settore scientifico: dalla filosofia alla antropologia. È uno dei più importanti pensatori del Novecento sul quale i dibattiti e le polemiche non accennano a terminare. Un libro (Aa. Vv., *Mircea Eliade. Le forme della Tradizione e del Sacro*, Edizioni Mediterranee, pagg. 170, euro 12,50) cerca di fare chiarezza sugli aspetti controversi della sua opera e della sua vita. Nonostante il pensatore rumeno abbia vissuto in Francia e in Usa, la sua seconda patria può essere considerata l'Italia non solo per i suoi frequenti viaggi, per la conoscenza della lingua e per la frequentazione di autori e libri ma anche per il suo costante interesse. Gli autori di questo libro sono nove italiani che affrontano gli aspetti della sua opera.

Cioran, la forte invettiva contro il mondo moderno

● Emil Cioran (1911-1995) è uno scrittore di origine rumena di particolare importanza per la critica alla modernità, per il suo pessimismo che spesso lacerava la coscienza del lettore. I suoi aforismi, genere letterario preferito dallo scrittore, esplicano la sua invettiva contro il mondo, contro il «regno della quantità». Ora, in un'opera di aforismi (Cioran, Alechinski, *Vacillamenti*, Mimesis ed., a cura di Barbara Scapolo, pagg. 76, euro 12) c'è una serie di scritti inediti con diagnosi taglienti sul mondo d'oggi di un osservatore critico e spietato, cui fanno da contraltare, con tratti onirici, i disegni di Alechinski, a metà fra sogno e cruda realtà. Cioran ha sempre mantenuto viva l'attenzione per ciò che il mondo mostra e i suoi taglienti giudizi spiegano in maniera chiara la genealogia della decadenza colpendo l'immaginario di chi legge per la precisione e la grande forza.

